Responsabile: Don Mauro Franci – Mensile – Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 – 16 - 12 - 69
Redazione: Cetona – Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano – C/C P. 13766530

N. 4

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XX – APRILE 1989

26 APRILE 1989: FESTA DELLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO

Tra le altre feste mariane sparse nell'arco dell'anno, ogni 26 aprile ritorna particolarmente sentita e celebrata la festa patronale della Madonna del Buon Consiglio.

Anche se ancora molto partecipata va riscoperta e recuperata come manifestazione di fede ed occasione di grazia. Non è certamente celebrazione degna e completa una candela in chiesa e la comparsa alla processione.

Ai primi degli anni sessanta mi dicevano che la festa del 26 aprile era una vera e propria pasqua con folle di confessioni e di comunioni;.

Anche oggi molte comunioni; ma saranno davvero tutte "comunione", incontro col Signore, se non ci sono state altrettante con fessioni?

Saranno confessioni di grazia o di condanna? di benedizione o di maledizione se per anni ci si comunica, si continua a peccare e per anni così ci si comunica? Siamo sicuri che così onoriamo Dio e la madre del Signore o invece non accumuliamo offese, peccati, rischi di condanna?

Perchè non troviamo, facendoci prendere per mano e guidare da Maria madre nostra, il coraggio e il tempo per una verifica a fondo dentro la nostra coscienza per liberarci dal male, forse accumulato, nel sacramento della confessione?

Facciamone così davvero un giorno di festa e di gioia piena del 26 di aprile !

"tienici per mano,,



O Vergine Immacolata,
Madre del vero Dio e Madre della Chiesa!
Ascolta la preghiera che ti rivolgiamo
con filiale fiducia
e presentala al tuo Figlio Gesù,
unico nostro Redentore.
Madre di misericordia,
maestra del sacrificio nascosto e silenzioso,
a te, che ci vieni incontro, noi peccatori
consacriamo tutto il nostro essere
e tutto il nostro amore.
Ti consacriamo anche la nostra vita,
il nostro lavoro, le nostre gioie,
le nostre infermità ed i nostri dolori.
Concedi la pace, la giustizia
e la prosperità ai nostri popoli,
poichè tutto quello che abbiamo
e che siamo, lo affidiamo alle tue cure,
o Signora e Madre nostra.

Vogliamo essere completamente tuoi
e percorrere con te il cammino
di una piena fedeltà a Gesù Cristo
nella sua Chiesa;
tienici, sempre, amorosamente per mano.
Guarda quanto è grande la messe,
ed intercedi presso il Signore
perchè infonda fame di santità
in tutto il popolo di Dio
e conceda abbondanti vocazioni
di sacerdoti e religiosi, forti nella fede
e zelanti dispensatori dei misteri di Dio.

Concedi ai nostri focolari
la grazia di amare e di rispettare
la vita che comincia, con lo stesso amore,
con il quale tu concepisti nel tuo seno
la vita del Figlio di Dio.

Giovanni Paolo II

E DIO CREÒ LA MADRE

MERCOLEDI 26 APRILE 1989

FESTA PATRONALE MADONNA DEL BUON CONSIGLIO



MARIA,
MADRE DEL BUON CONSIGLIO
PATRONA DEL POPOLO
DI SARTEANO
pregate per noi che ricorriamo a Voi

PROGRAMMA

Sabato 22 aprile:	**ore 18**	**- Esposizione della ven.ta Immagine e S. Messa Festiva**
Domenica 23 aprile:	**ore 11,30 e 18**	**- Sante Messe**
Lunedi 24 aprile:	**ore 7,30**	**- Santa Messa**
" "	**ore 18**	**- " " preceduta dal S. Rosario**
" "	**ore 21**	**- Incontro del nuovo Consiglio Pastorale**
Martedi 25 aprile:	**ore 7,30**	**- Santa Messa**
	ore 18	**- " " preceduta dal S. Rosario**
	ore 21	**- Celebrazioni delle Confessioni**

MERCOLEDI 26 APRILE: FESTA PATRONALE

ore 8 - 9,30 - 11,30	**- Sante Messe**
ore 16	**Benedizione auto nei prati (g.c.) delle Piscine**
ore 17,30	**Benedizione dei bambini degli ultimi anni. S. Messa e Cresima.**

Seguirà la processione con questo itinerario: s. Lorenzo, porta Monalda, via di Fuori, via B. Alberto, via don Bosco, s. Martino, via Roma, corso Garibaldi.

Se la lunghezza del tragitto (richiesto da molti) significherà impoverimento della processione, col prossimo anno si tornerà all'itinerario più breve.

Giovedi 27 alle ore 18: S. Messa per tutti i congregati defunti.

L'immagine resterà esposta fino a domenica 7 maggio.

OGNI GIORNO: S. Messa alle 7,30 e 18 (escluso la domenica)

sabato 29 aprile e sabato 6 maggio: ore 21: ora di preghiera

domenica 7 maggio: ore 18,30: S. Rosario, offerta dell'incenso e reposizione della ven.ta Immagine.

La differenza siamo noi

Ma pare che non abbiamo nessuna intenzione di eliminarla

Sarebbe troppo bello se un articolo di giornale fosse capace di far cambiare abitudini. Non ci facciamo illusioni! Ma continuiamo ugualmente a registrare quei comportamenti, quelle abitudini che dovrebbero cambiare se vogliamo sentirci un pò più europei.

Questa volta prendiamo in considerazione i comportamenti in chiesa o in sacrestia, nei rapporti col prete.

Basta con smancerie tutte meridionali di mandare baci alle statue e alle immagini, con quello strusciare la mano sulla statua del santo. Sono piccole forme di idolatria, cioè di scambiare la statua, l'immagine per il santo stesso.

Come detto in altra parte di questo stesso giornale, qui ripetuto perchè le deformazioni religiose, le contaminazioni tra religione ed esibizionismi non si condanneranno mai abbastanza, basta con i baci in chiesa in occasione delle esequie, allo scopo di far notare la propria partecipazione, infilando subito dopo la porta: molto meglio non entrare affatto in chiesa!

Basta con le 50 lire o le 100 lire nel cestino al momento della raccolta delle offerte. C'è gente capace di ripescare per l'offerta alla chiesa le 10 e le 5 lire. Chiunque tra voi è stato nel nord, da Roma in su, ha potuto constatare che oggi le monete di 50 e 100 lire in fondo ai cestini della questua sono scomparse. Si dirà che là sono più ricchi: in parte è vero! Ma soprattutto la sensibilità, la mentalità è diversa. Qui ancora si sente dire: per le chiese ci deve pensare il papa! E invece siamo noi che dobbiamo pensare al papa, come dimostra la raccolta del cosiddetto obolo di S. Pietro, ogni 29 giugno.

Basta con quell'alzarsi nel bel mezzo della messa e della omelia per andare ad accendere la candelina al crocifisso o a S. Lucia. Durante la messa, durante l'omelia lasciate perdere statue e immagini, candele e candeline: pensate alla messa. E basta! Il resto sia lasciato ad altri momenti! E' come se durante un bel pranzo uno si alzasse per andarsi a fare un panino! Il panino ci sta bene, ma non mentre ti servono un piatto di pastasciutta al ragù, un profumato arrosto o una bistecca alla fiorentina.

Basta con quell'alzarsi durante la messa per andarsene fuori: per stare al paragone del pranzo, è come se un amico ti invita a pranzo e tu nel bel mezzo alzi i tacchi e te ne vai per i fatti tuoi! Questione di educazione sia nel confronto di Cristo sia nel confronto del celebrante!

Basta con quell'uscire di chiesa prima della fine della messa, soprattutto al momento della comunione: si registrano a questo punto due processioni, quella dei fedeli che si avvicinano all'altare e quella degli... infedeli che si avviano verso l'uscita. La regola altrove osservata è la seguente: nessuno si muove dal proprio posto prima che il celebrante abbia lasciato l'altare e si sia ritirato in sacrestia! Così si fa altrove!

Quando vi recate dal sacerdote a chiedere di celebrare delle messe non insistete per il tal giorno, per il tal mese. Il valore della messa non dipende dal giorno e dal mese. E se trovate le date tutte occupate, non fatene una tragedia. Si rimedia tanto facilmente! Partecipate di persona alla messa, inviate la relativa offerta a chi volete voi, alla Caritas, alla Croce Rossa, ai missionari, alla lotta contro il cancro, lasciatela alla stessa chiesa che spesso si trova a fronteggiare tante necessità di ordine materiale!

E parlando ancora di messe, non dire mai: Quanto costa? Date quello che volete e potete! Risparmiate al prete certe mortificazioni!... Mi son sentito male quando una persona mi ha detto: Mi fate uno sconto? Quando venite a chiedere un certificato, non dite: Quant'è? Se volete dar qualche cosa, fate da voi. In fondo chi ha scritto il certificato ha reso un certo servizio ed è giusto che ci sia un certo compenso. Meglio ancora se dite: Grazie e poi andate a collocare il vostro «compenso» nella cassetta delle offerte! Queste sono le raccomandazioni de Lo Stradone! Chi vuole raccoglierle e seguirle alzi la mano!

Non lo dice solo «Lo Stradone»

E' una constatazione amara che facciamo ogni volta che passiamo le frontiere del nostro paese e ci confrontiamo con gli altri; da noi si insudiciano impunemente i luoghi pubblici, non si rispettano le file davanti agli sportelli postali, gli impiegati chiacchierano o leggono il giornale mentre il pubblico è in attesa, per non dire dell'assenteismo diffuso negli uffici, dei malati che in occasione di scioperi del personale paramedico diventano ostaggi negli ospedali, dei comportamenti antisociali in cui l'italiano si distingue quando è alla guida della sua auto, del mancato rispetto per i pedoni, anche se bambini o anziani, sulle pubbliche vie. L'inventario dei comportamenti antisociali degli italiani potrebbe allungarsi all'infinito: il degrado della convivenza nel nostro paese è sotto gli occhi di tutti, specie nei grandi centri.

Sen. indip. Pietro SCOPPOLA
Da: Il Regno attualità. Bologna 15.10.88

La differenza qui denunciata tra italiani ed europei si riproduce su diversa scala tra nord e sud Italia. Purtroppo...

"LO STRADONE" è un mensile di CORATO in Puglia.

Lo ha fondato e lo dirige un sacerdote che è stato più volte a Sarteano e al nostro paese ha dedicato una sua poesia: padre Emilio D'Angelo.

Quanto ha scritto è condiviso e sottoscritto pienamente anche da me.

Sono raccomandazioni affatto fuori posto anche per noi

don Priamo

PARROCCHIA NOTIZIE DA DON GINO DI S. MARTINO

RIFLESSIONE QUARESIMALE

Terminata la Quaresima 1989, espongo una breve sintesi di riflessione:

- Intensa ed impegnativa è stata la partecipazione alla Scuola di Catechismo da parte degli alunni di tutte le classi e così pure l'incontro dei genitori; la riuscita è dovuta in gran parte ai Catechisti ed Animatori: "Dio ve ne renda merito".
- La Sig.ra Battaglini per ogni Domenica quaresimale ha collaborato alle iniziative parrocchiali trasmettendo un messaggio liturgico di conversione, impegno e penitenza per prepararci degnamente alla Pasqua di Resurrezione.
- Durante il periodo quaresimale in parrocchia sono state praticate per devozione, pietà e crescita per la nostra fede:
  1) Esposizione dell'immagine di "Gesù Morto"
  2) "Via Crucis"
  3) S. Rosario
  4) Le piaghe di Gesù e la Buona Morte.

  Sono devozioni tradizionali, ma anche oggi, per i buoni cristiani, offrono un particolare impegno di valorizzare la nostra fede e santificare la Quaresima.
- Gli alunni delle Classi di 3.a Media - Sez. A, B, C - hanno sviluppato il commento ad ogni Stazione della "Via Crucis" eseguita il giorno 17 (Venerdì di Passione) dalla Chiesa di S. Lorenzo alla Chiesa di S. Martino.
- "Solitudine di Cristo" - Eccolo solo, nella notte a pregare, solo nel deserto, solo sulla montagna, tutto solo nell'orto degli ulivi . . . - Solitudine del Sacerdote, "alter Cristus" Gesù insieme al popolo, il Ministro di Dio, che annuncia il messaggio dell'Amore, che dona la grazia della salvezza a tutti coloro, che la desiderano e la cercano.
  "O beata solitudine" - O sola Beatitudine - come ripetono i Monaci.
- La settimana Santa, è stata per tutti noi, un momento centrale, poichè la Chiesa ci ha invitato a celebrare i principali misteri della nostra Fede: la Passione; Morte e Risurrezione del Nostro Signor Gesù Cristo.
- Con il consiglio del Parroco, l'artista in arte pittorica Sig.ra Angiola Rossi, ormai nota per le sue opere, ha preparato in occasione del Giovedì Santo, festa dell'Eucarestia e della Carità, un drappo che è stato collocato in tale circostanza sull'altare maggiore della Chiesa, dove è raffigurata la Croce con due Angeli in preghiera.

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

- Favorito anche dal tempo primaverile, il Parroco è stato accolto con entusiasmo, gioia e fede in tutte le famiglie ed insieme con devozione abbiamo pregato e ricevuto la Benedizione di Dio. A tutti è stata data la Lettera Pastorale del Vescovo: "Il coraggio della Povertà", nella quale sono esposti problemi ed impegni, molto importanti, della Chiesa attuale, dopo la firma del nuovo concordato (18 - 11 - 1984).
  Le Chiese, le opere d'arte, gli arredi . . . appartengono alla Comunità di Sarteano e non a D. Priamo o a D. Gino, essi sono, insieme ai fedeli, dei custodi e tutori; quindi vi invitiamo a partecipare e collaborare con maggiore presenza ed attività alla vitalità della Parrocchia.
- Durante le benedizioni, mi ha collaborato egregiamente con serietà, dedizione e devozione il Sig. Cesare Armeni, al quale porgo ufficialmente il mio ringraziamento. Egli è rimasto meravigliato ed anche sorpreso dell'accoglienza, stima e fiducia, che i fedeli hanno verso il Parroco. "Non credevo mai!" mi ripeteva di tanto in tanto Cesare, pieno di gioia e soddisfazione; è stata una buona esperienza.
- Per tempo, vi invito, carissimi fedeli, alla Festa della Madonna del S. Rosario - 8 Maggio - che viene celebrata con particolare devozione nella Chiesa di S. Martino.



CHIESA DI S. MARTINO - "MADONNA ADDOLORATA"
di autore ignoto (1600 ca.)

CONSIGLIO PARROCCHIALE

- Il giorno 30 - 12 - 1988 si è riunito il Consiglio Parrocchiale per AA. EE. che ha approvato il Conto Consuntivo 1988:

Entrate L.	2.787.010
Uscite L.	2.946.010
Debito L.	159.000

che aggiunto al disavanzo di cassa del 1987 di L. 1.527.765 attualmente ammonta complessivamente a L. 1.686.765
Inoltre è stato proposto e preventivato per il corrente anno la sostituzione della gronda e dei canali e la sostituzione del pavimento della Sala Parrocchiale, che sono fatiscenti e disastrosi.

VARIE

- Nella prima decade di Febbraio i coniugi Giulianelli Primo e Salvatori Fernanda, attualmente residenti in Roma e Santinelli Imolo e Batelli Franca hanno celebrato con solennità e gioia il loro XXV anno di matrimonio con il loro Parroco e parenti. Ad multos annos. Quando in una famiglia si prega, ci si rispetta scambievolmente e ci si ama veramente, c'è la Benedizione del Signore e con essa la felicità ed ogni bene.
- Ricordo, per me molto caro ed importante, che il 26 Giugno p.v. ricorre il 40.o anno della Consacrazione Sacerdotale; per il momento ho programmato di partecipare agli Esercizi Spirituali a Collevalenza, per ritemprare, rafforzare e consolidare il mio impegno Sacerdotale a servizio dei fedeli e di Dio.

IL PARROCO
Cervini Don Gino

UNA STRANA EPIDEMIA

DI ADELCHI FURBATTO

Da qualche tempo a Sarteano si sente parlare di una strana e drammatica epidemia che colpisce alcune giovani e meno giovani coppie di sposi. Matrimoni celebrati non molti anni fa, in gran pompa, con giusta cerimonia nuziale e relativo pranzo di nozze, vissuti per alcuni anni con amore dichiarato "perpetuo", benedetti dalla nascita di figli, sono ora miseramente naufragati o sono in piena crisi. Il marito - padre va per la sua strada solo o accompagnato ad un'altra ragazza, mentre la moglie - madre va per la sua, anche essa sola o accompagnata ad un altro ragazzo. E i figli dove vanno?

C'è materia sufficiente per porsi alcune semplici domande: perchè succede tutto questo? come può un amore giurato eterno finire in così pochi anni di vita matrimoniale? come può l'istintivo amore protettivo per i figli, presente anche tra gli animali, perdere il suo naturale valore di coesione di una famiglia?

Molte altre domande potremmo porci, ma ci porterebbero molto lontano. Veniamo quindi alle risposte.

Non saranno certo risposte scientifiche; queste le lasciamo volentieri agli psicologi, ai sociologi, ai sessuologi e a tutta quella grande schiera di intellettuali che giorno dopo giorno ci ammanniscono attraverso i mass-media (TV, giornali ecc.) le informazioni necessarie (secondo loro) per poter sopravvivere nella attuale moderna società (a modo loro!).

Cercheremo di darci delle risposte semplici, da gente comune, sfruttando quella che era, come diceva un caro amico, la saggezza del campagnolo di campagna.

Intanto è necessario vedere come si giunge oggi al matrimonio. Un ragazzo e una ragazza, in genere in giovanissima età si incontrano, si piacciono, si innamorano, comunicano alle rispettive famiglie che vogliono sposarsi, si sposano. Come si dice hanno coronato il loro sogno d'amore.

Bella cerimonia nuziale (anche religiosa), bel pranzo di nozze, bella casa arredata di tutto punto, bei regali. E fin qui tutto normale. Passa qualche mese e in quella casa comincia a sentirsi l'allegro frastuono dovuto all'arrivo di un figlio. Altra cerimonia per il battesimo, altro bel pranzo per il parentado e gli amici, altri regali, ma . . .

Gli amici vanno al cinema, ma i nostri sposini - genitori non possono; gli amici organizzano una cenetta, ma non per i nostri sposini - genitori che restano a casa per accudire al bebè, e, così via, diventano sempre più rari i momenti di libertà. Dopo i primi mesi di entusiasmo comincia a sentirsi il peso di questo amore. Tra la visione di un canale e l'altro della televisione si comincia a prendere di comune accordo la prima grande decisione: mi raccomando non più figli! questo ormai c'è e ce lo teniamo, e poi, dovrà pur crescere e noi potremo essere di nuovo più liberi! La pillola, la spirale, tutto è utile per non averne altri, anche quella che viene pietosamente chiamata "interruzione volontaria della gravidanza" e che una volta si chiamava molto più crudamente "aborto".

E passano i mesi, gli anni e si stabilisce un tran-tran quotidiano che diventa sempre più un'abitudine, talvolta interrotta da piccoli soliti problemi di convivenza o anche economici.

Il papà ritorna a casa dal lavoro (quando lavora) o dal bar, spesso non intimamente soddisfatto del suo livello di realizzazione, più o meno nervoso o depresso, non parla, discute su tutto, si annoia, esce di nuovo.

La mamma ritorna a casa dal lavoro (quando lavora) o vive la sua giornata in casa dove svolge le sue funzioni di "regina". La casa, il figlio, il marito e, se c'è, il lavoro. Anche in questo caso scarsa realizzazione, stanchezza, nervosismo, noia.

Per fortuna c'è la TV che tira su il morale con trasmissioni che mostrano telenovelas rappresentanti esempi di come si può vincere modernamente la noia della famiglia, di come ci si può sentire realizzati pienamente se non come marito e moglie almeno come uomo o donna moderni.

Il marito esce di casa, trova una ragazza moderna e libera, pensa all'avventura, sa di potere in ogni momento smettere, inizia il flirt.

La moglie cerca di essere moderna e libera, trova un ragazzo che la comprenda, sa di potere in ogni momento smettere, inizia un flirt.

E passano i mesi, gli anni e si stabilisce un tran - tran quotidiano, questa volta interrotto da piacevoli momenti di clandestinità e trasgressione.

Ma, come spesso avviene, l'abitudine fa commettere dei piccoli errori e ciò che prima era con cura nascosto all'improvviso emerge alla luce della conoscenza pubblica.

Accuse, orgoglio ferito, offese, indignazioni, liti, abbandoni della bella casa arredata di tutto punto, infine conquista della propria libertà e inizio di una nuova vita colorata tutta di rosa.

Non c'è più il figlio che ti impedisce di andare al cinema, a ballare, alla cena con gli amici.

Ma, a proposito, e il figlio?

Un po' tu e un po' io !

E così si consuma il fallimento del matrimonio: era nato con amore e per amore, muore nel rancore e spesso nell'odio.

Perchè?

I giovani sposini non sono preparati ad affrontare il matrimonio? Sicuramente no, perchè i vari corsi di preparazione al matrimonio vanno pressochè deserti; è da pensare quindi che non ne abbiano bisogno. O forse la loro presunzione è tale da non ritenere neccessario apprendere il mestiere di coniuge? Dice: ma una volta questi corsi non c'èrano! Certo, ma una volta i giovani sposini apprendevano dai propri genitori questo mestiere.

O forse i giovani sposini hanno appreso che in una società moderna i valori morali di una volta non

(segue a pag. 5)

(segue da pag. 4)

valgono più? Del resto in una società che legittima l'aborto e il divorzio come ci può meravigliare se il matrimonio viene affrontato senza un minimo di senso di responsabilità, unicamente come mezzo per soddisfare il proprio orgoglio e il proprio piacere egoistico? Che valore può avere il rispetto per il coniuge? o per il figlio?

Ma allora i nostri giovani sposini sono degli irresponsabili, degli egoisti?

Sono parole dure, ma è da temere che siano purtroppo vere. Non è forse la separazione dei due coniugi una fuga dalla responsabilità di genitore, di marito o di moglie? E non è forse una vittoria delle'egoismo e una sconfitta del rispetto per l'altro "la riconquista della libertà" che si ottiene a prezzo così alto?

Ma i casi forse più inquietanti sono rappresentati dalle coppie meno giovani che vedono interrompere così bruscamente il loro rapporto fino a quel punto condotto con rispetto e responsabilità.

Sinceramente è molto difficile comprendere tali situazioni. Uomini e donne che per anni hanno diviso insieme le loro gioie e le loro preoccupazioni, che hanno costruito insieme giorno dopo giorno e tra tante piccole e grandi difficoltà la loro vita individuale e della loro famiglia, come possono improvvisamente compiere questo passo?

Può la ricerca della novità, la bramosia di voler rimanere giovani ad ogni costo in una società che celebra la gioventù e il sesso libero come degli idoli, offuscare il loro maturo senso critico a tal punto da non far loro comprendere che stanno cadendo nel baratro del ridicolo collettivo?

E quanto deve essere grande il loro egoismo per non accorgersi della grande delusione che soffrono i loro figli già grandicelli, per i quali essi rappresentavano fino al giorno prima un esempio su cui plasmare la loro futura vita e un punto di certezze per i loro dubbi giovanili?

E come potranno essere valutati gli insegnamenti dati ai figli quando l'agire appare così in contrasto con quanto era stato detto?

Amare considerazioni sono queste pensando alla strana epidemia che pare si stia rapidamente diffondendo tra le giovani famiglie nel nostro paese. Amare considerazioni che coinvolgono direttamente anche noi genitori: abbiamo noi insegnato e continuiamo ad insegnare ai nostri figli i valori che noi abbiamo appreso dai nostri padri?

ADELCHI FURBATTO

L'articolo che Montepiesi pubblica a firma del dott. Adelchi Furbatto, affronta un problema di attualità particolarmente vivo a Sarteano, ma comune a molti altri paesi della zona. Le domande che pone offrono importanti spunti di riflessione, ma non credo che le motivazioni poste come causa di fallimento matrimoniale possano essere generalizzate nel desiderio di "libertà" o di evasione dei coniugi, o nella monotonia della vita familiare "sacrificata" dalla presenza di uno o più figli (Non credo neppure che l'articolista abbia voluto esaurire in questo modo l'argomento).

In ogni crisi e in ogni decisione di separazione a meno che non esista un'irresponsabile superficialità da parte di uno o di entrambi gli sposi, vi sono a monte rapporti familiari difficili, motivi di risentimento, incomprensioni, insoddisfazioni . . . Può darsi che la scelta sia unilaterale per rincorrere passioni improvvise o sottrarsi alla responsabilità della vita matrimoniale, oppure che la decisione venga presa di comune accordo prestando più attenzione al calcolo e all'interesse che non ai sentimenti, ma sono convinto che si tratti sempre di scelte sofferte e meditate a lungo, che lasciano comunque il segno.

Spesso può capitare che gli sposi vivano in famiglia con persone anziane egoisticamente considerate un peso da sopportare (se non da scaricare) anzichè fonte di saggezza e di esperienza, tanto che ogni rapporto viene condotto con freddezza o con arroganza.

Gli stessi anziani non sempre sopportano l'allegria e l'esuberanza dei giovani.

L'argomento, se visto sotto questi aspetti, assume una dimensione molto più ampia che investe temi sociali, culturali, politici, economici, ma soprattuto personali ed affettivi. Ben vengano dunque i corsi di preparazione al matrimonio, ma non basteranno sicuramente a risolvere il problema delle coppie se prima di tutto non ci sarà l'impegno ad alimentare l'amore reciproco con la lotta all'orgoglio e all'egoismo personali per sviluppare quelle doti di pazienza, di dedizione, di lealtà, di spirito di sacrificio e di confidenza reciproca che garantiscono la solidità di un matrimonio dove i figli non siano pesi o presenze scomode ma creature amate ed aggreganti in un rapporto sereno e duraturo. Non ho volutamente affrontato l'aspetto religioso perchè c'è sicuramente chi può farlo meglio di me, ed è con questo spirito che invito i lettori ad approfondire l'argomento, perchè l'esperienze di molti, positive o negative possono contribuire a risolvere altri problemi, in altre situazioni.

FERIDO MORGANTINI

SARTEANO:

DALLA PREISTORIA AD OGGI

A CURA DI
FRANCO FABRIZI
E
CARLO BOLOGNI

SARTEANO NEL SECOLO XV

Fu questo un secolo di profonde trasformazioni sociali, politiche, economiche e culturali.

Dissoltasi la lotta aperta tra Papato e Impero, la crisi imperiale, culminata con la scomparsa di Federico II, favorì l'affermazione di un nuovo assetto politico in Italia dove si assisteva al consolidamento di alcuni potenti stati: il Ducato di Milano, sotto i Visconti e gli Sforza, la Repubblica di Venezia sotto il Doge, la Signoria di Firenze sotto i Medici, il Regno di Napoli sotto il dominio degli Angioini e Aragonesi e lo Stato Pontificio ancora sconvolto dai postumi dell'Esilio di Avignone e dallo strascico deleterio dello scisma d'Occidente.

Tra questi stati maggiori si snodava una intensa schermaglia politica e diplomatica fatta di alleanze, patti segreti, guerre e battaglie nelle quali si inserivano, con altrettante sottigliezze di equilibri politici, le potenze minori come il Ducato di Savoia e le superstiti repubbliche di Lucca, Siena e Genova che gravitavano come satelliti attorno agli stati più potenti.

Ma oltre al sottile virtuosismo diplomatico, prevalse anche la forza militare delle compagnie d'arme mercenarie e dei condottieri di ventura che divennero spesso arbitri della situazione con la loro potenza strategica.

Verso la metà del secolo (29 maggio 1453) si verificò un avvenimento sconvolgente di carattere quasi universale per il mondo di allora: cadeva l'Impero Romano d'Oriente con la capitolazione di Costantinopoli avvenuta per opera delle orde turche e musulmane guidate da Maometto II.

Così si eclissò dopo un millennio di storia, l'ultima reliquia dell'Impero Romano.

Ma questo secolo così ricco di trasformazioni politiche e territoriali, fu anche estremamente fecondo per lo sviluppo dell'arte, della cultura, delle scienze, delle lettere, dell'economia e della produzione artigianale.

Fu il secolo della polvere da sparo e delle micidiali armi da fuoco ma anche il secolo delle grandi scoperte geografiche che "allargarono" il mondo, dell'invenzione e messa a punto della stampa che dette un contributo enorme e determinante alla comunicazione, alla trasmissione e scambio di idee e pensiero.

Si verificò così quella irripetibile fioritura artistica e culturale che andò sotto il nome di RINASCIMENTO.

Anche a Sarteano, fatte le debite proporzioni, si riscontrano i riflessi delle trasformazioni politiche e territoriali nonchè le tracce del risveglio economico, artistico e culturale, come si apprende dalla consultazione di libri e documenti e dall'esame dei resti artistici ed architettonici talvolta non eccezionali ma sempre significativi.

Di questo parleremo nelle prossime puntate.

STATISTICHE

— FEBBRAIO 1989 —

50.o	Tiribocchi Demetrio - Trabalzini Maria Santinelli Attilio - Bassetti Letizia
25.o	Rappuoli Italico - Morgantini Maria Giulianelli Primo - Salvadori Fernanda Santinelli Imolo - Batelli Franca Governi Carlo - Aggravi Dina Perugini Marcello - Favetti Rita
Matrimoni:	Goddi Ciriaco - Farina Giuseppina
Nati:	Giannini Francesco di Roberto e Conca Rita Mosci Tatiana di Mario e Basili Iliana
Morti:	Caciotti Isolina ved. Crociani (80) Fè Giuseppa ved Favi (80) Buoni o Del Buono Giulia ved. Aggravi (90) Bandini Annunziata ved. Ciancagli (75) Duchini Emilio (65)

Immigrati 10 - Emigrati 9 - Popolazione 4361

HANNO COLLABORATO

Pagnotta Orlanda in m. dei genitori e di tutti i suoi parenti, Nardelli Mauro, fam. Pierluigi Rossi Ferrini, Morettoni Evelina, in m. del marito Agostino, Cioncoloni Isidoro e Averino, fam. Cioli, Morgantini Armando, Grifoni Daniele, Mazzetti Alessandro, Rappuoli Federica e Stefano, Bellini Fanny, Cesaretti Pietro, P.L., Fè Emilio, Fam. Corsi e Verni, Rumbold il Vallone, Sacco Diva, Pippi Alvaro, Morgantini Graziella, Pollastrini Aldo e Ida, le figlie ricordano la mamma ERINA GIANNINI nel V anniversario della scomparsa (25.3), Meloni Giulia, fam. Tistarelli Natale, fam. Ominelli, Nocchi Corrado, Battistelli Elvira, Cioli Ilio, Tistarelli Franco e Margherita, Pifferi Rita, Rossi Galliano, Meloni Bordino e Vilma in m. di Franco Corsi, Becarelli Elide in m. di Angelo e Valda, Tamagnini Mario, Gionfrida Livia, Magliozzi Ugo, Carrara Bruna in m. dei suoi defunti, fam. Marabissi, Buoni Severino, fam. Ciufegni in m. dei suoi defunti, Squarcia Giulia, Morgantini Bruno e Diva, Chechi Chiarino, Mancini Adolfo, Capocci Renata e fam., Mazzetti Cioncoloni Pasqua in m. del marito Raffaello, Carli Foresta, Fatighenti Anselmo, fam. Tistarelli in m. di Giacomo, Faleri Rita in m. dei genitori, N.N., Zaganella Gabriele e Gino, Paolucci Stefano e Lina, N.N., Verni Carlo, Meloni Anna, Macchietti Rita e Giancarlo, Mazzetti Alfredo, Fè Idilio, Betti Marino, Nocchi Perugini Elena e Vittorio, Marrocchi Piera in m. del marito Claudio e di tutti i suoi defunti, Passacantili Giulia, Cesarini Zaira, Suore Salesiane, Mangione Luigi, Maccari Aldo e Lea, fam. Ruggeri, fam. Andreini, Puliti Armenio, N.N., Parricchi Alma, Romagnoli Artemio, Giubilei Palma in m. del marito Domenico.

LETTERA A MONTEPIESI

. . . . .solo quattro parole. Parole, per ricordare a tutti che il personale paramedico di codesto Ospedale è meraviglioso, sotto tutti i punti di vista. E' professionalmente all'altezza del compito assegnatogli, ma quello che più conta, è umanamente e socialmente evoluto, come purtroppo in nessun altro posto abbiamo potuto riscontrare.

Se nei momenti più terrificanti della lenta agonia del mio babbo, non avessi trovato conforto in una parola amica che veniva immancabilmente puntuale, da quel meraviglioso personale o da uno sguardo rassicurante, non so se avrei potuto affrontare, come ho fatto, il cammino nella sofferenza di un uomo che è condannato inesorabilmente alla morte.

. . . . ."GRAZIE PER NON DIMENTICARE". . . . .

Patrizia, Signora Rita, Mario, Signora Carla, Silvio, Bruna, Aladino . . . . debbo molto a tutti voi.

Durante le interminabili notti passate al capezzale di mio padre mi chiedevo, per dirla con il poeta Parri:

"perchè chiamare alla vita
se così duro è l'officio ?"

Il dolore psichico che mi corrodeva, non mi dava modo di riflettere. Non potevo accettare che una vita si spegnesse e lasciasse dietro di se il nulla, o meglio lasciasse solo il ricordo. Sono momenti durante i quali vorresti possedere il tocco magico che può ridare la salute, la vita e la felicità al tuo caro. A lui solo però, perchè la sofferenza di chi ami, ti rende egoista.

Ed in quelle interminabili notti, quando sei circondato da un silenzio ovattato, rotto solo dai vostri passi che si avvicinavano per i continui controlli, in quelle notti - dicevo - riesci a far scorrere, sulla candida parete che hai difronte, tutto il film della vita, che hai trascorso vicino all'uomo che sta per lasciarti per sempre.

Sono momenti spaventosi, quelli, che - me lo andavo ripetendo senza ottenerne sollievo - tutti gli uomini prima o poi dovranno subire. Sono momenti lasciatemelo dire, che mi sono sembrati meno terrificanti, grazie alla vostra partecipazione, che ho valutato grandissima, sia umana che professionale. Perchè sono convinto - ed i miei con me - che una parola buona, un segno di comprensione, valgano molto di più di una prestazione - seppur indispensabile - professionalmente perfetta.

Grazie dunque. Grazie di cuore, perchè attraverso la vostra umanità, attraverso i vostri sguardi, attraverso le vostre azioni più umili, ho potuto assorbire una perdita che ha portato via una parte di me.

Grazie ancora. Non vi dimenticherà mio padre. Non vi dimenticherò io !

RENATO NENCI - CHIUSI

* *

Ringraziamo Renato Nenci per questa bella testimonianza che ripropone la validità delle strutture sanitarie concepite a misura d'uomo, dove nel rapporto fra il personale ed il malato trovano ancora spazio la comprensione, la solidarietà e l'amicizia, oltre . . . ad una adeguata competenza professionale. Oggi tutti questi valori sono gravemente minacciati dall'anonimato di strutture previste e concepite più per assecondare interessi politici e territoriali che quelli del malato.

Chissà se in futuro potremo leggere ancora lettere come questa ? !

IMPORTANTE INIZIATIVA

DA CONOSCERE, APPREZZARE, PROMUOVERE

E' stato indetto un concorso di espressione figurativa sul tema della FAME NEL MONDO e sul problema della "DIFESA E RECUPERO DELL'AMBIENTE". Sono stati invitati a partecipare tutti i ragazzi della scuola media di Sarteano.

La FAO che cosa è, che cosa fa

Fondata nel 1945 la FAO, che ha sede a Roma, è la più grande organizzazione specializzata delle Nazioni Unite. Essa è:

un ente di sviluppo; un organo di consultazione per i governi;

un centro di informazioni in materia di agricoltura, pesca, silvicoltura ed alimentazione.

Ne fanno parte 158 Paesi che si sono impegnati a:

elevare il livello nutrizionale ed il tenore di vita delle loro popolazioni;

migliorare la produzione e la distribuzione di tutti i prodotti agroalimentari;

migliorare le condizioni di vita della popolazione rurale.

Il problema della fame e della sottoalimentazione si è aggravato in questi ultimi anni al punto di coinvolgere, secondo l'ultima inchiesta FAO, almeno 335 milioni di persone.

Nel 1979 la Conferenza della FAO istituiva la Giornata Mondiale dell'Alimentazione (GMA) con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi alimentari mondiali che coinvolgono soprattutto quei Paesi che fanno parte di quello che di recente viene ormai definito come il "TERZO MONDO". La data del 16 ottobre, anniversario della fondazione della FAO nel 1945, è stata scelta per la sua commemorazione.

A partire dal 1981, data della prima celebrazione, in oltre 140 Paesi la GMA si ripete annualmente per rinnovare il nostro impegno nella lotta contro la fame, la malnutrizione e la povertà, e continuerà a ripetersi sino a quando l'intera popolazione mondiale non disporrà del cibo necessario.

Ogni anno essa viene dedicata ad un tema specifico: l'anno scorso "La gioventù rurale" e quest'anno " Alimentazione e ambiente ", quindi la difesa dell'ambiente, la lotta contro l'inquinamento, la desertificazione, la distruzione delle foreste e l'azione per il ricupero del suolo e delle terre coltivabili, sono i temi della GMA. Il compito della FAO si sintetizza nel suo motto "FIAT PANIS" cioè "CHE CI SIA PANE".

Il CIGMA (Comitato Italiano per la Giornata Mondiale dell'Alimentazione) che ha ottenuto il riconoscimento della FAO quale organizzazione non governativa, collabora con la FAO in questa importante azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, dedicando particolare attenzione al mondo della scuola che, con le sue componenti di docenti, studenti e genitori, costituisce l'ambiente ottimale per ricevere e diffondere quei princìpi di solidarietà umana e di conseguente azione sociale che sono alla base dello spirito che anima il pensiero l'agire delle Nazioni Unite e delle altre organizzazioni specializzate che ne fanno parte. Il CIGMA è oggi presente anche in Toscana ed i responsabili per la provincia di Siena sono Vincenzo Vizzini e Paola Garegnani, residenti a Sarteano.

Il concorso per disegni e altre espressioni figurative di cui sopra, è patrocinato dal Consiglio Pastorale; i disegni dei nostri ragazzi faranno parte della MOSTRA ITINERANTE DELLA FAO e la cerimonia di premiazione sarà inclusa nelle manifestazioni che accompagnano i MINI GIOCHI OLIMPICI DELLA FAO, che si svolgeranno nei Palazzetti dello sport della nostra zona.

LAVORO: COME? PERCHÉ?

Ormai tutti ammettono che il lavoro costituisce una dimensione fondamentale dell'esistenza dell'uomo sulla terra. Per questo la Chiesa si è rivolta sempre più anche al mondo dell'uomo che lavora per aiutarlo a cogliere il senso profondo della sua fatica e facilitare l'integrazione tra fede e vita.

Il messaggio dell'Enciclica "Laborem exercens", infatti, in stretta collaborazione con la "Redemptor hominis", dona i criteri per un nuovo modo di presentare, vivendolo, il "Vangelo del lavoro".

Innanzitutto il lavoro risponde al disegno e alla volontà di Dio. Le prime pagine della Genesi ci presentano la creazione come il lavoro di Dio; per questo Dio chiama l'uomo a lavorare affinchè diventi simile a Lui. Il lavoro non costituisce, perciò, un qualcosa in più o di secondario; nè tantomeno una maledizione del cielo.

Al contrario, è una benedizione di Dio in quanto è un'attività che permette all'individuo di realizzarsi e offrire un servizio alla società. Con esso, infatti, l'uomo coopera al progresso dell'umanità e all'incremento del bene comune, moltiplicando il patrimonio di tutta la famiglia umana.

"Il lavoro è un bene dell'uomo, è un bene della sua umanità, perchè, mediante il lavoro, l'uomo non solo trasforma la natura adattandola alle proprie necessità, ma anche realizza se stesso come uomo e, in un certo senso, diventa "più uomo" (Laborem Exercens,9).

Ecco perchè non basta introdurre una nuova organizzazione del lavoro, instaurando nuovi processi a livello sia industriale che agricolo, per dare un senso cristiano al lavoro. Essendo un elemento costitutivo dell'uomo e della società, solo da una impostazione cristiana di tutta la vita derivano correttamente e seriamente il senso e la validità di una esperienza cristiana del lavoro. Con il nostro lavoro noi partecipiamo all'operosità creativa di Dio.

Se non fosse così, il lavoro potrebbe correre il rischio di diventare causa di continua sottomissione a qualcos'altro (cose, poteri, sistemi) che ci svuota, ci condiziona e ci fa meno uomini. Oppure può diventare la proclamazione superba dell'autosufficenza dell'uomo, della potenza della sua scienza capace di superare ogni ostacolo.

Dare un senso cristiano al lavoro significa allora superare questi due pericoli prendendo sempre più consistenza del suo valore intrinseco in quanto l'uomo ne è l'artefice.

Il lavoro può essere cercato per vivere: è giusto, ma non è ancora cristiano. Può essere creato solo per produrre; si ha così la prevalenza del prodotto della merce su colui che la fa. In questo caso l'uomo non è più soggetto creativo e responsabile del suo lavoro, ma ne diventa l'esecutore passivo, un semplice strumento. Il prodotto diventa un idolo che esclude Dio e soffoca l'uomo. E questo è anticristiano!

Il lavoro, invece, può e deve essere cercato soprattutto perchè è creatività e costruzione di una umanità nuova, è la partecipazione all'opera creatrice di Dio.

Così inteso il lavoro non è una necessità biologica di sussistenza, ma un atto di amore che si converte in gioia: la gioia profonda di darsi, attraverso il lavoro, alla propria famiglia e agli altri; la gioia intima di servire Dio nei fratelli, sebbene tale donazione comporti sacrificio.

Gesù è decisamente con il mondo operaio, è venuto al mondo in una famiglia operaia; per ben 30 anni nella casa di Nazareth aiutava Giuseppe lavoratore e sua madre; nella sua missione accosta quasi tutte le varietà di operai del suo tempo e trae i suoi apostoli dalla categoria dei lavoratori. Gesù, perciò, conosce bene il valore e il peso del lavoro umano, anche casalingo.

Cristo stesso fu "l'uomo del lavoro", il "figlio del fabbro". Per questo Egli è sempre presente dove l'uomo suda, lavora e soffre.

E proprio perchè il lavoro è la gioia profonda di darsi gli uni agli altri, presuppone anche la comunione profonda, la solidarietà, la fraternità. "Prima di tutto il lavoro unisce gli uomini e in questo consiste la sua forza sociale: la forza di costruire una comunità" (Laborem exrcens,20).

Dobbiamo quindi realizzare la "solidarietà del lavoro" che si sviluppa tra coloro che svolgono la stessa attività; la "solidarietà con il lavoro", cioè, con ogni uomo che lavora; e la "solidarietà nel lavoro", una solidarietà senza frontiere perchè basata sull'affermazione della priorità assoluta della persona umana sulle cose, sugli interessi e sulle strutture in quanto è l'uomo il soggetto del suo lavoro.

Questa solidarietà aperta, dinamica e universale non potrà mai essere negativa, cioè una solidarietà "contro", ma sempre positiva e costruttiva, cioè una solidarietà "per": per il lavoro, per la giustizia, per la pace, per il benessere e la verità nella vita sociale.

Così gli uomini operai (soprattutto gli operai cristiani) sono chiamati ad essere e a diventare autentici collaboratori di Dio nella costruzione del suo Regno, cioè nella realizzazione del comandamento d'amore di Dio e del prossimo che è il fondamento di una vita sociale degna dell'uomo, figlio di Dio ed erede della società dei santi: società d'amore, civiltà d'amore.

PRIMO MAGGIO
Festa del Lavoro

Fra qualche anno saranno 100 anni che si celebra la festa del lavoro. Conosciamo più o meno bene le origini della festa; conosciamo un po' di più la sua storia. E' la festa del lavoro, diritto - dovere di tutti.

Non è la festa di un'ideologia, di un partito, di un colore.

Intesa così ha finora purtroppo diviso i lavoratori proprio nel giorno della loro festa comune. Anche perchè il lavoro è stato interpretato, proposto e piegato da e a ideologie e filosofie di comodo.

Le pagine accanto vogliono fare un po' di chiarezza nelle idee sul lavoro; non sarà facile capirle, accettarle e celebrarle!

Magari in una maniera diversa! I partiti, le ideologie possono tramontare; il lavoro resta finchè resterà l'uomo.

RINGRAZIAMENTI

Mauro e Giovanna Corsi ringraziano il personale medico e paramedico del V piano dell'Ospedale di Sarteano per la cura e l'assistenza prodigate al caro Franco nella sua lunga e penosa malattia.

Ringraziano inoltre il dottor Nardi e tutta la popolazione che ha partecipato al loro grande dolore.

* * * * * * * * * * *

La signora Battistelli Elvira ringrazia tutti i medici e gli infermieri del V piano dell'Ospedale di Sarteano e tutto il personale medico e paramedico dell'Ospedale di Chianciano, in modo particolare il Primario dottor Peccetti, per l'assistenza ricevuta durante la sua malattia.

Il presidente non si è ricandidato

Da "LA GAZZETTA DI SIENA" (4.3.1989)

Trombesi lascia la Filarmonica

Dopo dieci anni, Franco Trombesi ha lasciato la Presidenza della Società Filarmonica. Sono stati dieci anni di continua crescita del nostro Corpo Bandistico, che sotto la guida del Maestro Luciano Brigidi e con la preziosa collaborazione di Danilo Bernardini, ha raggiunto invidiabili traguardi e un grosso livello artistico. Oggi i nostri musicanti effettivi sono 49, e ad essi si devono aggiungere 4 elementi in servizio di leva, di cui uno fa parte della Banda dell'Esercito. Dieci musicanti studiano con ottimi risultati al Conservatorio Musicale, e anche questo fatto, che avviene per la prima volta nella storia della nostra Banda, è molto significativo.

Franco Trombesi, a cui deve andare la gratitudine della cittadinanza, ha deciso di non ricandidarsi nelle elezioni che si sono svolte il 24 Febbraio, e spiega le ragioni della decisione in un'intervista che ha rilasciato alla Gazzetta di Siena e che pubblichiamo a parte.

Nuovo Presidente per il biennio 1989 - 91 sarà Lorenzo Rossi. Vice Presidente è stato confermato Amarino Morgantini, così come sono stati confermati il Segretario Patrizio Bai e il Cassiere Silvio Fè. Consiglieri sono Rito Buoni, Felido Billi, Stefano Pippi e Carlo Bologni.

Il nuovo Consiglio dovrà preoccuparsi, oltrechè del buon andamento della Banda, anche dell'organizzazione del Festival Musicale in collaborazione con il Direttore Artistico Maestro Brigidi, e della preparazione del ritorno in Germania ad Hammelburg, dove è già stata invitata per il Festival Europeo della primavera del 1991.

☐ SARTEANO- Cambiamenti al vertice della Filarmonica di Sarteano, il presidente uscente Franco Trombesi, non ripresentando la propria candidatura dopo un decennio scompare dalla scena attiva del sodalizio. Questo in sintesi il risultato emerso nel corso delle elezioni per il rinnovo del consiglio che dovendo ancora distribuire le cariche risulta così composto: Carlo Bologni, Buoni Rito, Billi Felido, Morgantini Amarino, Terrosi Alberto, Triani Argo, Rossi Lorenzo, Pippi Stefano, Bai Patrizio, Bologni Sergio.
Nessuna nomination appare concreta per colmare il vuoto lasciato dall'inesauribile Franco Trombesi. Per 36 anni militante nelle file della banda, Trombesi aveva assunto la carica di presidente nel 1979 e grazie all'esperta e fattiva collaborazione del maestro Luciano Brigidi è riuscito a dare un'impronta completamente nuova rispetto a quelli che sono le tradizionali bande cittadine. Rilassato e consapevole di poter godere di un meritato riposo il presidente uscente Franco Trombesi ha così risposto alle nostre domande.

A cosa è dovuta la tua mancata candidatura?
Non ho ritenuto opportuno ripresentarmi in quanto dopo dieci anni è giusto trovare la strada del rinnovamento anche a livello direttivo, uno scossone è necessario per evitare quel rilassamento da stress, occorrono energie ed idee nuove per continuare sulla strada del miglioramento.

Un bilancio dei tuoi dieci anni di presidenza e le tappe fondamentali?
Senza dubbio un bilancio positivo, siamo partiti in punta di piedi nel lontano 1980 con la prima uscita nazionale a Roma e siamo riusciti a portare il nome della Filarmonica di Sarteano oltre confine con l'ambita vittoria di Annesburg, altri impegni purtroppo sono saltati per mancanza di fondi e disponibilità di materiale umano, dalle associazioni volontariato non sempre si può pretendere ed ottenere ampia disponibilità, anche se il nostro corpo bandistico ha sempre mostrato attaccamento. Siamo orgogliosi di aver creato una fertile scuola di musica grazie alla collaborazione di esperti e valenti persone quali il maestro Luciano Brigidi e Bernardini Danilo, altro fiore all'occhiello è il notevole repertorio comprensivo di oltre 800 pezzi e l'impronta nuova data al sodalizio.

Sei stato più volte accusato di eccessivo egocentrismo come puoi rispondere?
La cosa è stata molto più apparente in quanto data la mia disponibilità di tempo mi dedicavo a fare un po' di tutto: ciò però rientra anche nella personalità dell'individuo che aspira a gestire direttamete certe idee al fine di evitare spiacevoli lungaggini. Quanto realizzato dalla Filarmonica anche se direttamente gestito dal sottoscritto è stato sempre e comunque approvata dal consiglio.

Questa uscita significa un netto distacco dal sodalizio?
No, assolutamente continuerò a collaborare collateralmente ma senza precisi impegni il mio lavoro attualmente non mi concede più quei margini di tempo necessari per seguire bene la situazione, per me la banda è stata sempre e lo sarà sempre come una seconda madre.
Auguro al nuovo consiglio un proficuo lavoro con l'auspicio che il nome della Filarmonica di Sarteano possa continuare ai vertici della popolarità raggiunta.

Dino Chechi

3ª cat. Gir. B — OLIMPIC

squadra	pt	gare	in casa G	V	N	P	fuori casa G	V	N	P	reti F	S	m.i.
Sarteano	31	22	10	8	1	1	12	4	6	2	28	18	-1
Amiata	30	22	10	4	5	1	12	6	5	1	28	19	-2
Buonconvento	29	22	11	4	6	1	11	6	3	2	18	11	-4
B. Cetona	28	22	12	6	4	2	10	4	4	2	35	13	-6
San Quirico	28	22	11	2	9	0	11	6	3	2	32	15	-5
Pienza	27	22	11	6	2	3	11	4	5	2	33	19	-6
Montallese	25	22	12	6	3	3	10	3	4	3	35	22	-9
Torrenieri	25	22	11	4	6	1	11	3	5	3	27	22	-8
Acquaviva	24	22	11	7	2	2	11	0	8	3	25	19	-9
Trequanda	24	22	11	3	8	0	11	3	4	4	25	21	-9
Petroio	21	22	11	5	4	2	11	1	5	5	26	26	-12
Montalcino	16	22	10	4	3	3	12	1	3	8	21	36	-16
Asco	15	22	11	1	4	6	11	3	3	5	25	34	-18
Bot Torrita	14	22	12	2	3	7	10	2	3	5	19	34	-20
Ponte d'Arbia	9	22	12	1	3	8	10	1	2	7	17	38	-25
Saragiolese	6	22	10	2	1	7	12	0	1	11	5	52	-26

da La Gazzetta di Siena

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Bot Torrita-Asco	1-3	Sarteano-Acquaviva
Acquaviva-Buonconv.	1-2	Amiata-Buonconvento
Cetona-Montalcino	2-0	Pienza-Bot Torrita
Torrenieri-Pienza	1-1	San Quirico-B. Cetona
Amiata-Saragiolese	4-0	Trequanda-Montallese
Petroio-Sarteano	0-1	Montalcino-Petroio
Montallese-S.Quirico	2-1	Asco-Ponte d'Arbia
P. Arbia-Trequanda	1-1	Saragiolese-Torrenieri

PALESTRA E ALLENATORI

PALESTRA CLAN MAC FER - Via della Villa

Il Clan Mac Fer porta a conoscenza dei lettori di Montepiesi, che in data 26.11.1988 Fabio Tamagnini e Massimo Falsetti hanno sostenuto presso il Centro Nazionale Sportivo Libertas (CONI) in Roma un esame di Body Building e phisical Fitness diplomandosi entrambi "Allenatore Federale".

Si ricorda inoltre che la palestra è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17,30 alle ore 21.

PGS PALLAVOLO JUVENILIA SARTEANO

Anche quest'anno la Società PGS JUVENILIA ha continuato la propria attività con circa 70 iscritti. Il rinnovo del Consiglio Direttivo ha dato una spinta innovativa ai diversi settori.Ecco la sua composizione: Presidente LORENZINI FAUSTO, Vicepresidente BONARDI AGNESE, Allenatori MAGNATERRA ALESSANDRO e MANGIAVACCHI CECILIA (minivolley), MORGANTINI ALESSANDRA (under 13),PLACIDI DUCCIO (under 15 2a divisione).
Ecco i risultati dei vari tornei:

* CAMPIONATO PROVINCIALE UNDER 14 FEMMINILE

Juvenilia - GISP Chianciano	0 - 2
Acquaviva - Juvenilia	1 - 2
Juvenilia - Pallavolo Sarteano	2 - 0

* SECONDA DIVISIONE FEMMINILE

Juvenilia - Tempora Bettolle	3 - 2
Acquaviva - Juvenilia	1 - 3
Juvenilia - USP Volley	3 - 0
GISP Chianciano - Juvenilia	1 - 3
Juvenilia - Pallavolo Sarteano	3 - 1

Bisogna essere soddisfatti dei risultati ottenuti soprattutto perché non é facile partecipare ad un campionato di categoria con atlete che non superano i 17 anni.

* CAMPIONATO FIPAV UNDER 15 FEMMINILE

	andata	ritorno
GISP Chianciano - Juvenilia	2-1	0-2
Juvenilia - Acquaviva	2-0	2-0
USP Volley - Juvenilia	2-0	0-2
Juvenilia - Fides Torrita	2-0	2-1

Classificandosi seconda per differenza"sets", la squadra prenderà parte alle semifinali provinciali affrontando la Pallavolo Rapolano Terme, finalista dell'altro girone.

* CAMPIONATO UNDER 15 PGS FASE REGIONALE

Le atlete hanno otenuto un grosso risultato classificandosi prime nel girone B,che le vedeva opposte ad altre tre finaliste regionali, con queste vittorie:

	and.	rit.
Juvenilia - Virtus Carrara	3-0	2-1
Juvenilia - IMA Chiesina (PT)	3-0	3-0
Juvenilia - PUMA Lucca	3-0	3-0

Le ragazze parteciperanno alle finali regionali che si svolgeranno a Livorno in aprile e saranno valevoli per l'accesso alla fase nazionale.
Queste le atlete che tengono alti i colori della PGS JUVENILIA: Perugini Catia, Ciocconi Ilaria, Mangiavacchi Cecilia, Bellacci Aurora, Fanciulli Silva, Favetti Francesca, Torelli Nada, Verni Cecilia, Banchi Babila, Bucelli Chiara, Franchi Cristina, Lorenzini Laura, Mangiavacchi Enrica, Pietrella Chiara, Rossi Barbara, Aggravi Laura, Alpinotti Laura, Banchi Katiuscia, Crociani Romina,Lorenzini Angela, Grassi Irene, Poggiani Sabina, Giubbilei Debora, Mancini Lucia, Sini Carolina.

SARTEANESI AL TORNEO DI BRACCIO DI FERRO

I TROFEO VALDICHIANA "OVER THE TOP"*

In data 15 - 1 - 89 si è svolto in una palestra di Foiano della Chiana un torneo dilettantistico di "Braccio di ferro" a cui hanno partecipato alcuni ragazzi del nostro paese.

Facciamo presente che la partecipazione dei nostri compaesani era dovuta più alla curiosità che all'ambizione del risultato. Invece si sono distinti, ottenendo i seguenti risultati:

cat.	*Kg. 60-70*	*- Vincenzo Crociani*	*4. class.*
"	*"*	*70-80 - Massimo Falsetti*	*3. "*
"	*"*	*80-90 - Fabio Tamagnini*	*1. "*
"	*"*	*80-90 - Mauro Crociani*	*2. "*

Una nota di merito anche a Giuseppe Francavilla che dopo un match esaltante non riusciva ad entrare in finale, ma veniva ugualmente premiato per essere stato l'atleta più anziano.

CONSIGLIO COMUNALE

Nei giorni 27 Gennaio e 28 Febbraio 1989, alle ore 21, si è riunito il Consiglio Comunale di Sarteano in sessione straordinaria, in seduta di prima convocazione.

I provvedimenti più rilevanti della seduta consiliare del 27 Gennaio furono i seguenti:

a) un ordine del giorno, approvato all'unanimità, con il quale fu contestata nel metodo e nella sostanza una proposta di razionalizzazione delle Scuole Medie (triennio della scuola dell'obbligo) nella Provincia di Siena, formulata dal Provveditorato agli Studi di Siena, nella quale la Scuola Media di Sarteano perderebbe la Presidenza, per divenire, unitamente alle Scuole Medie di S. Casciano dei Bagni e di Radicofani, sezione distaccata di Cetona.
b) rideterminazione del prezzo dei vecchi loculi del Cimitero di ridotte dimensioni e dei vecchi ossari, pure di ridotte dimensioni, sia in caso di cessione, *sia in caso di rinnovo della concessione trentennale,* in conseguenza di che la cifra da corrispondere al Comune sarà di L. 200.000 più IVA per i loculi e di L. 50.000 più IVA per gli ossari;
c) variante al vigente piano regolatore generale da zona a destinazione agricola a zona per insediamenti distributore di carburanti (viale Umbria vocabolo "via del Corso" - pozzina Fastelli);
d) approvazione del rendiconto del Festival musicale - edizione 1988 - dal quale si ritrae che la manifestazione ha avuto un costo complessivo di L. 32.895.581, dei quali: a carico dello Stato L. 15.000.000, a carico del Comune L. 11 milioni 875.581, a carico della utenza L. 4.520.000, contributo del Monte dei Paschi di Siena L. 1.500.000;
e) conversione della centrale termica del mattatoio comunale da gasolio a metano;
f) approvazione dl disciplinare per la concessione temporanea dei locali della sala - mostre comunale;
g) restauro e ristrutturazione del Palazzo Comunale con annesso Teatro: approvazione di perizia di variata distribuzione di spesa, quindi senza maggiori oneri, relativa al 5.o stralcio dei lavori e approvazione di perizia supplettiva e di variata distribuzione di spesa con utilizzo ulteriore del ribasso d'asta, relativa al 6.o stralcio;
h) nomina dei revisori del Conto Consuntivo dell'esercizio 1988 nelle persone dei Consiglieri: Dionori Fabio e Giannotti Antonello della Maggioranza e Rabizzi Ubaldo della Minoranza.

I punti a) b) d) f) g) h) hanno raccolto i voti della Maggioranza e della Minoranza, mentre i punti c) e) hanno raccolto il solo voto della Maggioranza.

I provvedimenti più rilevanti della seduta consiliare del 28 Febbraio 1989 sono stati i seguenti:

a ratifica di atti urgenti, adottati dalla Giunta:

a) variazioni al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1988;
b) approvazione del programma per il triennio 1987/89, relativo agli interventi per il diritto allo studio - domanda di contributo anno 1989 alla Regione Toscana su una previsione di spesa per attrezzature della Scuola Materna e per sussidi didattici alla Scuola Media di complessive lire 35.710.000 - ;
c) impegno di spesa di L. 2.850 mila per la partecipazione del Comune di Sarteano alla Borsa Internazionale Turistica di Milano - edizione 1989 -, al fine di pubblicizzare, in collaborazione con la locale Associazione Proloco e con gli Operatori sarteanesi del settore turistico - ricettivo, l'offerta turistica del Paese alle Organizzazioni Turistiche Nazionali e Straniere, avvalendosi delle strutture, messe in piedi nella Mostra dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Siena;

su materie di competenza del Consiglio, trattate direttamente:

d) adozione di disciplinare per l'uso dei locali comunali, adibiti a Scuola di Musica, previa sottoposizione del medesimo alla Società Filarmonica per consultazione;
e) determinazione della misura dell'Imposta Comunale per l'esercizio di Imprese, Arti e Professioni (ICAP) al livello massimo della tabella;
f) determinazione per l'anno1989 del costo del servizio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani con applicazione di un aumento del 40 per cento;
g) determinazione per l'anno 1989 delle tariffe di fornitura di acqua dal Civico Acquedotto con un aumento del 20 per cento.

I punti b) c) d) hanno raccolto il voto della Maggioranza e della Minoranza, mentre i punti a) e) f) g) hanno raccolto il solo voto della Maggioranza.

Rallegramenti e auguri a Don Paolo, il nostro amico Sacerdote che da anni celebra frequentemente la S. Messa in San Lorenzo e è presente nella nostra vita ecclesiale

NUOVA PUBBLICAZIONE DEL REVERENDO PAOLO GIGLIONI

Un papa «missionario»

Il libro presentato a Giovanni Paolo II per i 10 anni di pontificato

DA "LA NAZIONE"

Il reverendo professor Paolo Giglioni, sacerdote originario di Abbadia San Salvatore da oltre dieci anni ormai docente alla Pontificia Università Urbaniana (attualmente è direttore dell'Istituto per la catechesi missionaria, oltre a consultore per l'ufficio II della congregazione per il clero) ha dato recentemente alle stampe un'altra interessante pubblicazione dal suggestivo titolo: «La Missione sulle vie del Concilio — Il pensiero missionario di Giovanni Paolo II».
Lo stesso autore aveva in precedenza pubblicato: «Temi biblici e teologici per la catechesi». Il volume porta la prefazione del cardinale Jozef Tomko, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, ed è stato presentato al Santo Padre, quale omaggio per i suoi dieci anni di Pontificato, dallo stesso cardinale Tomko, accompagnato dal nostro don Paolo.

Nella prefazione il cardinale ha ricordato come Giovanni Paolo II, dopo pochi mesi dalla sua elezione, ricevendo i direttori delle pontificie opere missionarie, disse: «Voglio essere un servitore della Chiesa missionaria».
Con questo lavoro, don Giglioni, riesce a dimostrare come il Papa, in questo primo decennio, sia rimasto fedele a quella sua ansia missionaria.
Il cardinale Tomko, al riguardo, afferma: «Desidero esprimere il più vivo auspicio che questa pubblicazione — per la quale sinceramente ringrazio il suo curatore, il professor Paolo Giglioni, della nostra Pontificia Università Urbiniana — possa raggiungere il vasto pubblico degli operatori e animatori missionari; possa infondere in essi lo stesso spirito missionario che anima tutta la vita di Giovanni Paolo II, sulla linea di quel magnifico «urget» di Paolo (2 Cor 5,14); possa — in una parola — contribuire a rilanciare un profondo afflato missionario nelle nostre comunità cristiane rendendole sempre più protese verso una nuova e gigantesca opera di evangelizzazione così urgente e necessaria per il nostro mondo contemporaneo».
L'opera è divisa in due parti ed è proceduta da una breve ma significativa introduzione, con la quale si mette in risalto l'aspetto teologico e storico della missione della Chiesa che nasce «dalla fonte d'amore», cioè dalla carità di Dio Padre il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità (I Tim, 2,4)».
Dopo alcuni accenni sull'origine storica del dicastero di «Propaganda Fide», si passa ad elencare le encicliche missionarie, da Benedetto XIV, «Quod Provinciale» (1754), fino alla «Princeps Pastorum» di Giovanni XXIII (1959) mettendo poi in un risalto l'Esortazione apostolica di Paolo VI «Evangelii nuntiandi» (1975) considerata la «Magna charta» dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo. Viene anche evidenziata l'attività delle ponteficie opere missionarie ed anche l'attenzione che il Concilio Vaticano II ha avuto per le missioni. Sono ricordati inoltre i viaggi apostolici di Giovanni Paolo II, ed è spiegato il motivo della celebrazione annuale della Giornata missionaria mondiale che è stata definita fin dal suo inizio come «la grande giornata della cattolicità» (Card. Van Rossum ai vescovi italiani, 1926). Seguono delle considerazioni «Come essere missionari oggi».

UNA VOLTA PER SEMPRE

Siccome si continua da parte di gente sconosciuta a passare per le case a chiedere soldi o a vendere stampe e libri a nome di don Priamo (ultimamente anche a nome di don Vasco), tengo a confermare per l'ultima volta che:

non mando di solito nessuno a chiedere soldi né a vendere stampe;

se un giorno lo dovessi fare lo farò in maniera chiara, motivata e pubblicizzata.

Può essere capitato e potrà ancora accadere che qualcuno si presenti a chiedere offerte per opere buone ben precisate con in mano una mia dichiarazione scritta e firmata. Il mio scritto è soltanto per assicurare circa l'identità di chi si presenta e l'onestà dell'iniziativa per cui si chiede un aiuto; non sarà MAI PER SOLLECITARE SOLDI O ACQUISTI.

ANCHE DISONESTI

Ultimamente mi hanno riferito che a nome mio e di don Vasco si sono presentati due testimoni di Geova.

E' assurdo e triste: oltre che seminare confusione e malevolenza ingannano e profittano della fiducia della gente nelle persone.

(don Priamo)

LA SCOMPARSA DI UN AMICO DEL SARACINO E DI SARTEANO

E' morto negli ultimi giorni di febbraio VINICIO BETTI. Aveva 66 anni. Fotografo di Chiusi per molti anni, aveva sposato la nostra compaesana Elge Faleri (scomparsa prematuramente) e da lei aveva imparato ad amare il nostro Saracino. Le migliori immagini della nostra Giostra degli anni 40 - 50 sono quelle che ci ha lasciato Vinicio. Il nostro archivio fotografico si era infatti negli anni scorsi arricchito di diversi rotolini reglatici da lui, e riferentisi in particolare alla fine degli anni 40. Anche negli anni 80, gli anni della ripresa dopo la sosta ventennale, Vinicio Betti era stato sempre presente il 15 Agosto e anche di questi ultimi anni ci ha lasciato belle immagini. Montepiesi si unisce al dolore dei suoi parenti e dei numerosi amici che Vinicio ha anche tra i suoi lettori.

*

* * Notizie in breve * *

DAL LIBRO:
LA STAGIONE DEI CUORI

di Anna Maria Faedda Galli
(edizioni Luî - Sarteano - Dicembre 1988)

". . . .Qualche volta passa (da Chianciano - n.d.r.) anche il vecchio Carbonetti con i cani, si riconosce dal rumore dei barattoli legati, che ruzzolano per terra, e dal suono, a tempo di marcia, del suo tamburino di latta a tracolla. E' una festa allora per i ragazzi, che gli vanno dietro, per vederlo con il fez rosso da bersagliere, con la nappa blù che gli ciondola sulle spalle, con la gavetta, il tascapane, il vestito di tela e con le fasce che gli avvolgono le gambe.

In piazza delle Mordole si fermano tutti, davanti alla lapide di Garibaldi, perchè Carbonetti deve militarmente rendere gli onori: mentre rulla più forte il tamburo, scatta impettito sull'attenti, salutando a mano tesa sul cappello, poi piange per la commozione e prosegue il cammino sempre in marcia, seguito dai suoi simpaticissimi tre cani . . . . (pagg. 61-62)"

". . . . .Le stesse famiglie (le più importanti - n.d.r.), ogni volta che in casa si sposa una femmina (il riferimento è sempre per Chianciano - n.d.r.), come ringraziamento, fanno un lascito alla chiesa, è come una tassa, chiamata censo, che una volta all'anno viene versata a Castiglioncello del Trinoro . . . . (pag. 63)"

". . . . .L'avvenimento, tra quelli più importanti, è accaduto quando il Vignoli, il veterinario di Sarteano (insieme al Dott. Mario Bologni, anch'egli pioniere della Radio - n.d.r.) ha portato la prima radio, quella monumentale con il suo piccolo interruttore magico. La trasmissione è stata data dal palco del Teatro Comunale, però non sono riusciti a capire niente, tanto che Marino Innocenti si è alzato in piedi e ha gridato: "scusi, ma che è, ostrogoto?". . . . (pagg. 68-69)"

IL GARIBALDINO GIROVAGO

Un nostro lettore, che come tanti altri ci ha manifestato il suo gradimento dell'inserto sul Carbonetti, ci ha detto di ricordare anche un'altra figura caratteristica delle nostre zone: "il Garibaldino". Era un Fatini di Cetona, e faceva il "ciabattino girovago". Riparava calzature per i paesi e per le campagne. A Sarteano i ragazzi gli facevano festa, specie quando - nelle festivitá - si vestiva da Garibaldino. Aveva combattuto nella guerra del '15 - '18 con Menotti Garibaldi; quindi non era un vero Garibaldino, come invece lo erano stati alcuni nostri compaesani come Raffaele Margheri, un fabbroferraio di via dei Goti, il cui nome è nel monumento dei "Mille" a Marsala.

C'E' ALTRO SU "CARBONETTI"?

Ci fa piacere sottolineare che molti lettori (assai di più di quanti pensavamo) ci hanno esternato il loro gradimento per l'inserto sul Carbonetti. Invitiamo chi ha altri ricordi personali su quella singolare figura, a comunicarceli.

TORNANO A S. LORENZO DUE TELE RESTAURATE

Il 15 - 3 - 89 sono tornate dopo un perfetto restauro nella Chiesa di San Lorenzo le due bellissime tele di scuola fiorentina del sec. XVII che sono collocate ai lati dell'altare maggiore. Una tela rappresenta San Giuseppe e una San Giovanni. I bravi restauratori sono gli stessi che restaureranno l'affresco di Porta Monalda (quando il Comune, che ne è proprietario, avrà reperito i fondi necessari, che da tempo sono stati richiesti al Monte dei Paschi) e l'affresco della Cappella della Madonna dell'Uccellino.

Non appena possibile, Montepiesi farà un adeguato servizio su queste opere d'arte tornate a San Lorenzo, che arricchiscono il patrimonio culturale del nostro paese.

UN BRAVO CLARINETTO

Luca Morgantini, figlio di "Tito del Gabelluzzo" (Castiglioncello del Trinoro), si sta facendo da tempo molto onore nel campo della musica. E' diplomato in clarinetto al Conservatorio, e insegnante di musica a Chianciano. Il 19 - 2 ha diretto magistralmente una Commedia Musicale al Teatro Poliziano di Montepulciano, con musica da lui stesso arrangiata in modo esemplare, riportando un grosso successo.

SALVIAMO GLI ALBERI

Abbiamo visto con piacere che sono in avanzato stato di esecuzione i lavori per la sistemazione della strada provinciale Sarteano - Chianciano; con altrettanta soddisfazione abbiamo visto come sia stato fatto il possibile per salvare i numerosi alberi (specialmente cipressi) lungo i bordi stradali interessati dai lavori. Senza entrare nel merito delle scelte operate in fase di progettazione e di esecuzione, si vorrebbe invece avanzare una proposta:

Dal momento che si sono rese necessarie diverse rettifiche del tracciato, perchè i tronchi di strada abbandonati non vengono sistemati a piazzali di sosta e spazi verdi con la messa a dimora di tante piante che renderebbero ancora più bella una strada che già gode di un panorama eccezionale?

La spesa potrebbe risultare modesta ed i risultati ugualmente sicuri se si potesse ricorrere alla Comunità Montana per la fornitura delle essenze arboree da impiantare.

FERIDO MORGANTINI

È TARDI ORMAI?

In una cosmica attesa
andiamo srotolando gomitoli di vita,

trasalimenti di memorie
alla ricerca di trame e tessiture
che diano corpo ad ombre.

E ci accorgiamo tardi
che la vita è scorsa.

Il giorno 22 febbraio alle ore 10,30, in chiusura della trasmissione RAI "Radio anch'io" è stata letta questa bella poesia tratta da "ALCHIMIE" di Wanda Massi Menichelli (ed. 1982).

UNA RICERCA STATISTICA
FATTA DAGLI ALUNNI DI SCUOLA MEDIA

Presso l'Ufficio Comunale dell'Anagrafe è esposta un'interessante ricerca fatta dagli alunni della III C della locale Scuola Media Statale "E. Repetti" sull'andamento demografico del Comune di Sarteano dal 1924 al 1988. L'ingresso è libero, e la ricerca è visibile durante l'orario d'ufficio.

UNA STATISTICA DEL SECOLO SCORSO:

CIRCONDARIO DI MONTEPULCIANO

N. d'ord.	Comunità	Popolazione comparativa				
		1818	1828	1838	1848	1858
1	Abbad. S. Salvatore ...	2853	3828	4315	4548	4965
2	S. Cascian de' Bagni .	2341	2775	3068	3094	3279
3	Castiglion d'Orcia	1513	1811	1812	1978	2152
4	Cetona	2515	3307	3739	3752	3946
5	Chianciano	1853	2106	2188	2335	2415
6	Chiusi	2959	3320	3598	3823	4132
7	Montepulciano	8722	9841	10751	11805	12569
8	Piancastagnaio	2029	2530	2803	3072	3478
9	Pienza	2422	2972	2980	2879	3202
10	S. Quirico d'Orcia	1366	1591	1643	1760	1927
11	Radicofani	1979	2131	2549	2429	2865
12	Sarteano	3113	3793	4106	4124	4386
13	Sinalunga	6301	7098	7873	7972	8262
14	Torrita	3357	3649	5980	7945	4209
15	Trequanda	2354	2626	3068	3070	3401
	TOTALE	45377	53,286	58,473	60,584	65,188

IMPRESSIONI SU ECTLIO E SU SARTEANO, DI UN ALUNNO TURISTA

Una gita scolastica si è fermata a Sarteano, dopo una visita a Belverde. I ragazzi hanno visitato l'Antiquarium Comunale, la sede della Giostra del Saracino e il Museo di Ectlio Morgantini . . . .

SCUOLA MEDIA STATALE
" G. MICALI "
Sezione di Montenero - Tel. . . .9159
57100 - LIVORNO

Egregio Signor Morgantini,

sono un ragazzo che frequenta la 2.a di Montenero e mi chiamo Gianluca Perelli.

Le scrivo questa lettera per ringraziarla della sua gentilezza quando Giovedì 2 marzo io e la mia classe siamo venuti a vedere da lei come lavoravano prima il ferro battuto e come lo lavora lei.

Vorrei farle tanti complimenti per come lavora e come combatte con l'altra gente che lavora con le macchine.

Lei è molto simpatico e gentile per averci raccontato tutto quello che avete costruito lei e suo padre. Il lavoro che mi è piaciuto di più è il portabandiera fatto con la ruota di carro e anche il suo autoritratto e la statua.

Signor Morgantini. il suo lavoro mi è piaciuto molto e mi piacerebbe farlo però forse non sarei bravo come lei.

Ho detto al mio babbo del suo lavoro, e dice che è un bel mestiere.

Mi complimento con lei e con il suo paese, perchè è molto bello però del paese mi è piaciuto di più la giostra del Saracino.

Mi piacerebbe venire nel suo paese il 15 agosto per vederla, deve essere molto bella per quello che mi hanno raccontato.

Cordiali saluti,

da Gianluca Perelli e dalla sua classe

I GIOCHI SARTEANESI DI UNA VOLTA: **B L U S A**

Si facevano due righi per terra, intramezzati da altri righi. Saltellando poi a gamba zoppa, i ragazzi tiravano calci ad una moneta da due soldi, nel tentativo di centrarla sui righi.

Vinceva chi "spaccava" il rigo.

MELE . . . AVVELENATE ?

Dicevan che la mela
salva dal Medico intorno.
Diventata ora è rea
che manda all'altro mondo.

Sappiamo: sempre la mela
influisce sul nostro cammino
da Adamo ad Eva
incupisce il nostro destino.

FRANCA GIANI MARTINI

FINALMENTE . . . . MA

(di B. BISEO)

Ho letto, lo confesso . . . con gioia, che la redazione di Montepiesi ha preso la dcisione di rivedere la politica del giornale. Ancora con maggior stupore, ho letto quanto è stato pubblicato in merito alla riunione del Consiglio Comunale che ha trattato le problematiche del settore sanitario. Il tutto, corredato dal documento del P.C.I. e dalla dichiarazione di voto contrario della D.C.

Mettendo assieme le intenzioni e gli atti si comincia ad intravvedere in Montepiesi, un barlume di logica giornalistica. Diciamo subito che per la realtà di Sarteano, un tipo di giornale come "Montepiesi" che è nato come giornale parrocchiale (con tutto il rispetto) . . . nel corso del tempo ha conservato un'impronta che non è più né utile né attuale.

Viviamo ormai un periodo durante il quale l'informazione ha acquisito una dinamica totalmente diversa da quella del passato. E' cambiata la mentalità dei lettori a tutti i livelli. La televisione ha reso tutti indistintamente "divoratori di notizie". I grandi temi della politica, della cultura, dell'economia, sono ormai noti a tutti, a tutti i livelli, anche se poi vengono interpretati in maniera diversa a seconda del livello culturale, dello strato sociale, delle convinzioni politiche. A Sarteano, come in tutti i piccoli paesi, e purtroppo in buona parte anche nelle grandi città, l'opinione personale dell'individuo è, il più delle volte, manipolata e plasmata dagli addetti all'informazione che spesso sono condizionati dalla testata del giornale o dalla colorazione politica del canale televisivo.

Tanto per fare un esempio ecco come è stata recentemente manipolata una notizia che riguardava alcuni disordini verificatisi in occasione di un comizio di un certo partito: un giornale ha scritto: "la povertà di argomentazioni del relatore ha suscitato vive proteste da parte del pubblico . . . Un'altra testata invece: ". . . un gruppo di infiltrati della opposta fazione ha violentemente disturbato il relatore . . . ".

Davanti a questa realtà, è estremamente logico desumere che raramente il nostro lettore, nel nostro sistema, riesce ad ottenere dall'informazione, ciò che il giornalista dovrebbe sempre dargli, cioè LA VERITA' . . .I FATTI, un'obbiettiva e non condizionata cronaca.

Nel pubblicare quanto è avvenuto durante la riunione in comune, Montepiesi ha fatto un primo passo verso un tipo di giornalismo che ormai sta scomparendo dal nostro sistema. Ha riportato alcuni fatti e dichiarazioni. Ma è venuto meno nella stesura del tutto, nella opinione del giornale, nel riassumere per sommi capi l'antefatto dimenticando che il target del giornale, cioè il lettore sarteanese, non può e non vuole leggere le fumose dichiarazioni spesso mascherate da un altrettanto incomprensibile linguaggio politico. Diciamocelo chiaramente. Sarteano è prima di tutto un piccolo paese, che deve in primo luogo essere amministrato per il proprio sviluppo e non deve abbandonarsi ad inutili disquisizioni sui grandi temi della politica nazionale dimenticando la propria realtà. E questa deve essere la funzione di un giornale diverso da Montepiesi. Un giornale che renda ai sarteanesi il grande servizio di farli ragionare senza essere presi in giro da singole prese di posizione che danno origine a notizie manipolate. Un giornale che offra sempre e soltanto la verità dei fatti, dei problemi. Che sia spietato, che riporti la voce e l'opinione di coloro che vogliono avere un ruolo propositivo e costruttivo, che disdegni il parlare di "sesso degli angeli" ma sia di stimolo a qualsiasi amministrazione, di qualsiasi colore essa sia. Un giornale che ospiti la pubblicità pagata dagli interessati, che faccia abbonamenti tra i sarteanesi, che abbia sostenitori e un proprio bilancio. Una volta tanto un giornale originato da uno staff redazionale composto da elementi di diversa estrazione politica che quando fanno il giornale si spogliano delle loro colorazioni per vestirsi soltanto dei panni di "buoni sarteanesi"

Ti faccio tanti auguri.

Non è facile spiegare in poche righe quello che Montepiesi è, dovrebbe o vorrebbe essere; proviamoci ugualmente:

Il giornale, se così si può chiamare, è nato come espressione del Consiglio Pastorale Interparrocchiale, con il fine principale di portare alle famiglie sarteanesi un messaggio cristiano e la voce della chiesa locale. Non sappiamo se ci siamo riusciti, né in che misura siamo stati accolti, ma questo rimarrá comunque lo scopo principale di Montepiesi.

Siamo voluti rimanere estranei alla politica per privilegiare i rapporti umani ed avere la possibilità di aderire od opporci ai provvedimenti ed alle iniziative che interessano il paese, senza condizionamenti di sorta. Tuttavia, abbiamo cercato di portare il nostro contributo, anche se modesto, nelle più importanti scelte di carattere sociale e morale, con il proposito di continuare a farlo.

Le notizie sulla storia, sui personaggi, sulle usanze, sul territorio . . . si propongono di far conoscere meglio ed amare maggiormente la propria terra ai sarteanesi ed a quanti la frequentano, più con lo scopo di unire che dividere.

Resta il fatto che Montepiesi è portato avanti artigianalmente da persone che hanno ben poche esperienze giornalistiche, ma della sua attualità ed utilità lasciamo decidere i lettori.

Quando ci verrà meno la loro collaborazione, che finora ci ha permesso di uscire regolarmente per vent'anni, senza dover ricorrere ad abbonamenti o pubblicità (altra fonte di condizionamento) capiremo che è arrivata l'ora di smettere . . . . e smetteremo.

FERIDO MORGANTINI

Ora a Sarteano c'è finalmente uno spazio cultura

Sono i locali annessi al palazzo comunale

La struttura ospiterà in futuro la biblioteca e l'archivio Adesso, sarà aperta a riunioni, mostre ed altre iniziative

Dino Chechi

☐ SARTEANO - Il consiglio comunale di Sarteano ha approvato una "convenzione-disciplinare" al fine di regolare l'uso dei locali annessi al Palazzo Comunale, di recente ristrutturazione, ed adibiti in un prossimo futuro a Biblioteca Comunale e a sede dell'Archivio Storico. In attesa che vengano ultimati tutti i lavori del complesso edilizio tali locali, data la loro favorevole ubicazione nel complesso stesso dalle caratteristiche storico-monumentali e la loro favorevole posizione nel centro storico, sono stati oggetto di richieste per mostre ed esposizioni come è accaduto nella passata stagione estiva. Viene a colmarsi così una lacuna che aveva contraddistinto Sarteano nella precarietà di strutture idonee allo svolgimento di ogni iniziativa anche se ultimamente la nuove sede della Cassa Rurale ed Artigiana aveva dato l'opportunità di un ampio spazio quanto meno per riunioni. L'uso di questi locali è il primo anello di una catena che dovrebbe portare a compimento un'opera iniziata nel lontano 1984 con la ristrutturazione dell'intero edificio comunale ed annesso Teatro degli Arrischianti, un lavoro che è andato ben oltre i tempi previsti ma che sta dando i suoi frutti sotto l'aspetto architettonico e di recupero. Di invidiabile bellezza i nuovi uffici comunali ed altrettanto ben realizzato l'ambiente al piano terra con l'antistante esterno trasformato da semplice giardinetto ad un piacevole ed accogliente intreccio di storia sarteanese. La convenzione approvata di recente prevede 22 articoli nei quali vengono minuziosamente curati tutti i particolari inerenti al buon uso della struttura, i locali saranno concessi ad uso temporaneo dietro presentazione di una domanda a partiti politici, associazioni, comitati, artigiani, rappresentanti di confederazioni o associazioni sindacali, nonchè per mostre a scopo artistico e di prodotti tipici locali. Le domande dovranno essere indirizzate al sindaco entro il 30 gennaio di ogni anno indicando i motivi ed il periodo della richiesta che non dovrà superare i 15 giorni, salvo proroga. Sarà la Giunta Municipale ad esaminare le domande stesse e formulare una graduatoria annuale riservandosi la facoltà di un impegno diretto in qualsiasi periodo dell'anno. Nell'eventualità di un accavallamento di richieste sarà il sorteggio a designare il beneficiario mentre l'escluso avrà la priorità nell'assegnazione dell'anno successivo. Non appena stilato il calendario, il concessionario sarà tenuto a versare il prezzo stabilito che nel 1989 è di 50mila lire giornaliere più una cauzione pari al 50 per cento del prezzo rapportato ai giorni di richiesta. ...

DA : "LA GAZZETTA DI SIENA" (18.2.1989)

...MA BISOGNA PAGARE

Ben venga una convenzione che regoli i rapporti fra utenti e Comune, che stabilisca le priorità e gli usi per il nuovo locale ristrutturato.

Ma dovranno pagare anche le scuole, gli handicappati, gli artisti locali che chiederanno di poter utilizzare la sala senza fini di lucro, magari per svolgervi attività sociali, esposizioni o mostre con il solo scopo di mantenere alto il nome di Sarteano ?

DA : "LA GAZZETTA DI SIENA" (19.2.1989)

Lavori di recupero in ritardo. Slitta la riapertura

Arrischianti pronti nel 90

☐ SARTEANO- Un malefico sortilegio sembra accompagnare il sogno dei sarteanesi vogliosi di rivedere finalmente funzionante il Teatro degli Arrischianti i cui lavori di recupero sono ormai iniziati da un quinquennio. Le speranze sono state nuovamente deluse e i lavori di nuovo allungati. La fatidica data del giugno 1989 viene infatti a cadere con grande rammarico di chi vedeva ormai il Teatro tornato agli splendori di un tempo. Purtroppo intoppi burocratici ed economici hanno ritardato i lavori di recupero che rientravano nel progetto generale di ristrutturazione del Palazzo Comunale all'interno del quale, appunto, ha sede anche il Teatro. Terminati i lavori della parte inerente gli uffici comunali l'amministrazione aveva stanziato una cifra pari a 290milioni finanziata con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti e utili per le opere di consolidamento di alcune strutture e che proprio durante l'esecuziuone di questi lavori è emersa la necessità di adeguare il preventivo economico in quanto le somme stanziate non consentivano il completamento dei necessari lavori.
E l'effetto di queste sopravvenute esigenze i progettisti hanno provveduto a relazionare un nuovo progetto con relativi computi metrici per una spesa complessiva di 1miliardo e 600milioni. Gli interventi in questione riguardano restauri, rifiniture e consolidamenti per circa 650 milioni, impianto elettrico 380 milioni, impianto di condizionamento 300 milioni ed impianto antincendio 80 milioni, sistemazione arredamento ed attrezzature 250 milioni. Il Teatro Comunale degli Arrischianti è uno dei massimi gioielli di Sarteano, costruito all'interno del palazzo Comunale nel 1740 per iniziativa dell'Accademia degli Arrischianti si configura nel felice connubio tra ambienti eterogenei che ha saputo legare la vita politico-culturale e storico-artistica dei cittadini di Sarteano. I nuovi finanziamenti sono stati acquisiti grazie al massiccio intervento della Regione Toscana ed altri sembrano sinao già in arrivo. Il Teatro si farà e possiamo già azzardare un'altra data di apertura nel 1990.

Dino Chechi

NUOVA ACCADEMIA DEGLI ARRISCHIANTI

Consiglio Direttivo e Cariche

Il 23.2.'89 si è riunito il Consiglio Direttivo della Nuova Accademia degli Arrischianti. Preso atto del successo dell'iniziativa della "Serata di S. Valentino", è stata programmata la futura attività.

Durante la primavera sarà preparata la realizzazione di una commedia brillante che sarà rappresentata in estate a Santa Vittoria. In giugno sarà realizzato un grande concerto di beneficenza a favore di iniziative umanitarie. I Consiglieri hanno quindi distribuito le cariche per il prossimo biennio. Presidente è stato confermato il dott. Sergio Bologni, Vice Presidente è stato nominato il prof. Antonio Colavita, Segretaria è stata confermata la Maestra Pina Ruiu. Economo è stato nominato Marzio Faleri, coadiuvato dal Rag. Patrizio Laiali, Cassiere è stato confermato il Rag. Dino Faleri.

LETTERA A MONTEPIESI

RIFLESSIONI SULL' ARTICOLO PUBBLICATO SUL N. 3 DI MONTEPIESI '89: "SCUOLA A TEMPO PROLUNGATO"

I genitori sentono il dovere - diritto di rispondere all'articolo sulla scuola a tempo prolungato su Montepiesi.

In primo luogo gradiremmo che chi scrive a nostro modo di vedere si debba firmare. Infatti in quei "brevissimi istanti" in cui anche noi "tentiamo" di educare i nostri figli, cerchiamo di dare alcuni insegnamenti morali elementari, quali per esempio "la lealtà" e il coraggio di affermare le proprie opinioni.

La scelta del tempo prolungato da parte dei genitori è stata dettata da molteplici fattori tutti considerati a fondo e analizzati per il bene dei nostri figli, non certo per abdicare la loro educazione ad altri.

La legge, già da anni, prevede la scuola media a tempo prolungato. Sarteano è tra i pochi Comuni che non ha mai avuto scuola a tempo pieno. Abbiamo chiesto un incontro con la Preside e con gli insegnanti della Scuola Media attraverso il quale ci hanno chiarito ed esposto le attività che saranno svolte nella classe a tempo prolungato e abbiamo chiesto ai nostri ragazzi la loro opinione. Analizzando e riflettendo sui vantaggi, abbiamo scelto ognuno di noi, liberamente. Così si sono avute un numero sufficiente di adesioni tali da creare una sezione a tempo prolungato. Anche noi genitori abbiamo dubbi e timori, perchè a Sarteano è la prima esperienza in tal senso, ma certamente abbiamo deciso con senso di responsabilità e per il bene dei nostri figli. Il tempo prolungato poi significa che i ragazzi rimangono a scuola per sole due ore in più, tre volte a settimana.

Pertanto ci sarà tempo sia per continuare a frequentare i corsi di catechismo (per chi lo desidera), attivitá ricreative e soprattuto anche stare in famiglia.

E qui chiediamo a chi scrive come una scuola a tempo prolungato possa togliere ideali ai nostri ragazzi.

Già è tanto difficile essere buoni genitori oggi in una società così complessa e problematica e certi giudizi superficiali non fanno altro che togliere la "Libertà" requisito essenziale per educare i nostri figli "a grandi ideali".

Alcuni genitori:

Al momento di "andare in macchina" ci è pervenuta questa lettera, che pubblichiamo integralmente. La redazione, non avendo avuto il tempo di riunirsi per esaminarla, si riserva di commentarla nel prossimo numero. Ci limitiamo a dire che la libertà è fuori discussione e nessuno la contesta, come nessuno può contestare la libertà di pensarla in altro modo. E' evidente comunque che, trattandosi di un tempo pieno limitato (la lettera parla di due ore, tre volte alla settimana) il problema è notevolmente ridimensionato.

CARLO BOLOGNI

* ECHI DI STAMPA *

Rivoluzione francese

DUECENTO ANNI DOPO



Il risveglio del «Terzo Stato» da una stampa popolare dell'epoca.

Duecento anni fa, con la proclamazione degli Stati generali ad Assemblea nazionale (17 giugno 1789) e con il giuramento dei deputati del «terzo stato» (20 giugno) di «non separarsi finché non sia raggiunta la costituzione», esplodeva il celeberrimo evento, che va sotto il nome di «rivoluzione francese».

Un evento che suscitò enormi speranze in tutta Europa, per gli ideali di libertà e di democrazia che offrì agli altri paesi oppressi tutti, sia pure in grado diverso, dalla tirannide e dallo stato poliziesco; un evento che diede inizio a un nuovo corso universale della storia, quello comunemente definito «l'evo contemporaneo»; un avvenimento, che pose patrioti e letterati di fronte alla novità di un popolo che reclamava libertà, eguaglianza, fraternità.

Fu senza dubbio un avvenimento di grande rilevanza storica: ma assai meno di quanto apparve per lunghi anni alla luce degli entusiasmi ingenui, degli entusiasmi retorici, degli entusiasmi faziosi.

La Francia si prepara a celebrarlo con grande solennità. Tutta l'Europa è mobilitata a secondarla, poiché ne fu duramente partecipe e in gran parte ne pagò lo scotto.

Ma tuttavia l'intento celebrativo non deve esimerci dal riflettere sulle conseguenze gravi e gravissime, che conclusero la vicenda e ne consumarono gli ideali.

La rivoluzione democratica assaltò la Bastiglia, simbolo del dispotismo; ma innalzò anche la ghigliottina, simbolo della cieca violenza; proclamò la repubblica nel nome del popolo, ma preparò l'avvento dell'impero napoleonico; propugnò l'uguaglianza fra i popoli, ma crebbe in seno il germe dell'imperialismo che nel nome della libertà scatenò l'uragano in Europa.

Sono i due volti di una medesima medaglia: i contrastanti aspetti del bene e del male, che esistono in ogni vicenda umana.

La rivoluzione francese è un mito e nessuno ne discuterà il ruolo di avvenimento centrale a cavallo di due secoli. Vogliamo solo riflettere sul fatto che i suoi ideali: libertà, uguaglianza, fraternità non erano originali né durarono a lungo. Erano nati circa XVIII secoli prima, quando sulla strada della Galilea un giovane ebreo predicò la buona novella dell'amore e della giustizia: ma senza spargimenti di sangue, se non del suo; senza violenze, senza esaltanti campagne di conquista. La Rivoluzione francese raccolse l'eredità di questi concetti, li fece suoi in una luce ora esaltata ora sinistra; e poi li dimenticò. Libertà, giustizia e fraternità sono ancora oggi la grande utopia di un destino non compiuto.

Di rivoluzioni ne abbiamo viste altre, più o meno importanti più o meno esaltate. Ne abbiamo visto un'altra oltre settant'anni fa, che doveva schiudere le vie della libertà e aprì invece un lungo corso di decenni bui, popolati dai gulag e dalle persecuzioni.

Una sola ne conosciamo che non abbia provocato violenza e sia durata oltre l'effimero dei brevi anni: quella operata dal giovane ebreo, che fu vittima del suo amore per gli altri e che ancora oggi, duemila anni dopo, ci parla con lo stesso linguaggio, senza contraddizioni, senza cedimenti.

Carlo Maggi

TRATTO
DAL PERIODICO
" IL CARROCCIO "

*

Il consiglio comunale di Sarteano ha deciso le cifre delle nuove tariffe

Tascap: scelto un aumento pari al quaranta per cento

Nettezza urbana, acquedotto, pubblici esercizi

☐ SARTEANO - Il consiglio comunale, dovendo affrontare il delicato quanto iniquo compito di un bilancio di previsione in pareggio è stato costretto ad affondare la lama nel tessuto collettivo onde reperire fondi per continuare una precaria gestione. Purtroppo la lingua batte sempre dove il dente duole ed ancora una volta il cittadino viene colpito sui servizi indispensabili. Adesso arriva anche la ormai famosa Tascap. Nell'ultima seduta consiliare il consesso sarteanese ha dovuto rideterminare le nuove tariffe per il servizio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e del civico acquedotto per il corrente anno. Per quanto concerne la raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani in base alle disposizioni di legge è stata pervista la programmazione in un arco di tempo variabile fra i 5 ed i 10 anni per il conseguimento del pareggio tra gettito della tassa e costo complessivo di erogazione del servizio. Tenuto conto che attualmente e con le vigenti tariffe non viene coperto almeno il 60 per cento del costo complessivo come previsto dal Decreto Legge 549/88, è stato stabilito un aumento del 40 per cento della tariffa pertanto i locali adibiti ad abitazioni private dovranno pagare 184 lire in più a metriquadri, mentre i locali quali ristoranti, pizzerie 712 lire al metroquadro ed i negozi di alimentari 818 lire. Il secondo intervento teso a rivalutare l'entrata del civico acquedotto propone un aumento di circa il 25 per cento, passando così da una copertura dei costi del 70,9 per cento ad oltre l'80 per cento, a consuntivo 1988 le spese per questo servizio ammontavano a lire 270 milioni circa mentre le entrate si aggiravano sui 190 milioni, un forte squilibrio derivato in gran parte dal rilevante consumo di energia elettrica occorrente per il sollevamento dell'acqua dalla sorgente ai serbatoi di distribuzione. Alcuni esempi di tariffe per il 1989, le tariffe per consumi ad uso domestico variano da un minimo di 200 lire al metro cubo ad un massimo di 1570, quelle per uso agricolo da un minimo di lire 250 al metro cubo ad un massimo di 900 lire per uso industriale da un minimo di 750 lire al metro cubo ad un massimo di 1500 lire. Non sono certamente decisioni indolori, soprattutto alla vigilia di una campagna elettorale che potrebbe discreditare l'attuale colore politico al Governo e da tenere in considerazione il pesante dato statistico negativo nell'ultimo decennio che ha penalizzato i comuni di un 25 per cento dei soldi provenienti dalla tasse che un cittadino versa allo Stato, ed al tempo stesso, i comuni si sono visti assegnare nuovi compiti. Proprio in questi giorni si sente parlare di ulteriori tagli alla spesa pubblica, altre mancanze dunque meno amare ulteriormente in questi già precari fittizzi bilanci comunali ma nonostante l'insistente appello di tutti i comuni italiani per una riforma della vecchia legge sui comuni si brancola nel buio e nell'indifferenza su di una strada senza sfondo al termine della quale sicuramente esiste il completo declino.

Dino Chechi

TRATTO
DA
" LA GAZZETTA
DI SIENA "

MAGGIO 1989: sotto lo sguardo di Maria

*

Un mese di grazia e di impegno



Maria

Sabato 13 - Alle ore 22 VEGLIA DI PENTECOSTE (come a Pasqua). Chiederemo il dono dello Spirito Santo sulla nostra comunità e la grazia di rinnovata sensibilità cristiana contro il dilagare dell'immoralità ad ogni livello.

Domenica 14 - PENTECOSTE - Alla messa delle 10,30 a san Martino e delle 11,30 a san Lorenzo i bambini della prima comunione con le loro famiglie rinnoveranno le promesse del battesimo; sarà loro riconsegnata la veste bianca del battesimo che indosseranno alla Messa della prima comunione.

Venerdi 19 e sabato 20: ritiro dei comunicandi

Sabato 20 alle ore 21 in S. Lorenzo: celebrazione della Confessione per i comunicandi, familiari, amici e quanti vorranno partecipare pienamente alla Messa della prima comunione.

Domenica 21 - Chiesa di san Francesco alle ore 10,30 Messa della Prima Comunione.

Lunedi 22 - Festa di S. Rita nella Chiesa del Suffragio

Sabato 27 - ore 17,30 - Chiesa di san Francesco - S. Messa festiva del Vescovo: consegna della PAROLA ai ragazzi della quinta classe di catechismo; domanda della Cresima dei ragazzi della seconda media ammessi.



Domenica 28 - FESTA DEL CORPO DEL SIGNORE

Ore 18 - S. Messa in san Lorenzo e processione.

Per venire incontro a richieste e lamenti espressi, la processione seguirà (a titolo di prova) questo itinerario: S. Lorenzo, corso Garibaldi, via Roma, via Ricasoli, via S. Angelo, S. Lorenzo. Il percorso più lungo permetterà anche ad ogni contrada, che vorrà partecipare di avere lunghi spazi per la "fiorita"; basterà che prendano accordi.

Lunedi 29 - Festa della prima confessione per i bambini della terza classe di catechismo.

Mercoledi 31 - rinnovo delle promesse battesimali per i bambini della seconda classe:

ore 21 chiesa di S. Lorenzo: consegna della corona del rosario ai ragazzi della prima comunione;

processione fino in fondo a via Adige;

Chiusura del mese mariano dell'anno di catechismo.

*



*